

Comunità Ebraica La prestigiosa collezione casalese fuori dai confini

Bologna e Innsbruck Le lampade casalesi

**A Bologna.** La Chanukkah realizzata dal Maestro Lele Luzzati**CASALE MONFERRATO**

● Domenica 28 novembre si è accesa in tutto il mondo la prima luce di Chanukkah, la festa ebraica il cui simbolo è proprio il candelabro con otto lumi, che vengono accesi progressivamente ogni giorno. Un ricordo dell'antico miracolo che, nella riconsacrazione del tempio di Gerusalemme dopo la sconfitta degli Elleni, vide durare otto giorni il poco olio necessario per la lampada. È un momento davvero importante anche per la Comunità Ebraica casalese: giovedì 25 novembre questa era rappresentata a Innsbruck da Daria Carmi per la presentazione della mostra che il Tiroler LandesMuseum ha dedicato alle Chanukkiot del Museo dei Lumi di Casale, con 32 pezzi in un allestimento stra-

ordinario. In attesa che l'Austria esca dal lockdown la mostra è ben documentata sulla pagina Facebook della Comunità. Domenica un'altra lampada di questa collezione unica al mondo è stata protagonista fuori da Casale: al Museo Ebraico di Bologna si è accesa la Chanukkah realizzata da Lele Luzzati nel 1993 per l'allora costituendo Museo dei Lumi, lampada che è stata inclusa nella mostra "I colori del tempo", dedicata proprio a Luzzati, in programma fino al 9 gennaio al MEB. L'opera d'arte, raffigurante 9 rabbini, è stata presentata da Claudia De Benedetti, direttore del Complesso Museale Ebraico di Casale Monferrato e recentemente nominata presidente del Collegio dei Probiviri UCEI. Il momento più atteso delle celebrazioni casalesi sarà il 5 dicem-

bre, ultimo giorno di Chanukkah, da quasi 30 anni c'è infatti una giornata speciale della festa in cui la comunità Ebraica Casalese incontra amici provenienti da ogni parte del mondo per un momento di condivisione in nome della luce, ma anche dell'arte, in quanto segna l'ingresso di nuove opere per il Museo dei Lumi.

Una nuova chanukkah

Quest'anno entrerà la lampada n° 251 opera di Mirco Marchelli, una chanukkah realizzata in legno riciclato dove le candele diventano le colonne di un tempio o le quinte di uno spazio teatrale aperto. L'estetica di Marchelli gioca infatti proprio sugli spazi vuoti o sul colore bianco così come le pause musicali nella sua opera di compositore (è stato al lungo trombettista nella band di Paolo Conte). Luoghi neutri che possono essere riempiti dalle immagini di chi ne fruisce. Sullo stesso tema anche la mostra a lui dedicata "Riguardo ad un frastuono rimbombante" che sarà allestita in Sala Carmi e che sarà accompagnata da una sua composizione originale basata su una sequenza di Fibonacci. La parte artistica comincerà alle ore 16.30, mentre alle 17.30 inizierà un momento molto toccante della giornata, le lampade, collocate nel cortile delle Api, saranno accese dalle Autorità locali e da tutti i rappresentanti delle confessioni religiose del territorio che da sempre intervengono alla cerimonia. Poi è la volta dei bambini accendere tutte le chanukkiot sparse per gli spazi della Comunità. La luce della Chanukkah così diventa un messaggio di speranza e di pace per tutto il mondo.

Alberto Angelino**Prestigioso incarico** Casalese d'adozione

Alla presidenza dei probiviri Ucei c'è la De Benedetti

**Claudia De Benedetti.** Insieme al presidente israeliano Isaac Herzog**CASALE MONFERRATO**

● Claudia De Benedetti è stata eletta alla presidenza del Collegio dei Probiviri UCEI, l'organo dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane incaricato di decidere sui ricorsi elettorali, dirimere in via arbitrale controversie e fornire chiarimenti ed interpretazioni in caso di dubbi sullo Statuto, il Collegio dei Probiviri UCEI è uno degli organi chiave per il buon funzionamento delle istituzioni ebraiche italiane. Per la prima volta nella sua storia a guidarlo è stata chiamata una donna: si tratta di Claudia De Benedetti, 60 anni, torinese (ma potremmo dire casalese d'adozione, ndr), imprenditrice e membro del cda di importanti società. Numerosi gli incarichi istituzionali passati e correnti nel mondo ebraico. In primis Claudia De Benedetti è direttore del Museo di arte e storia antica ebraica di Casale Monferrato (e a suo merito un libro fondamentale 'La Sinagoga degli argentieri', ndr), poi siede nel board del Macabi World Union e del Museo del

popolo ebraico di Tel Aviv ed è tra i membri del comitato scientifico del Museo nazionale dell'ebraismo italiano e della Shoah di Ferrara. In passato, tra i vari incarichi, è stata vicepresidente e assessore ai giovani UCEI. Il suo nome, indicato dalla Presidente Noemi Di Segni, è stato approvato con l'acclamazione degli altri membri del Collegio recentemente designati dal Consiglio dell'Unione. A sua volta De Benedetti ha indicato come sua vicepresidente Fabiana Di Porto e come segretaria Giuditta Servi. Entrambe le scelte hanno ricevuto la piena approvazione dei membri del Collegio, di cui fanno anche parte Daniela Dawan, Enzo Ottolenghi, Giuseppe Di Chio e Ugo Limentani. "Garantire la migliore sintesi possibile tra il lavoro dei giuristi e il lavoro comunitario: questo – sottolinea De Benedetti, la cui candidatura era stata la più votata dal Consiglio UCEI – sarà l'orizzonte di un mandato di presidenza che vorrei improntato alla massima collegialità e alla condivisione come sempre è stato per questo organismo". **A.A.**

Sabato 4 dicembre Spettacolo comico

Al Teatro Sociale un'anteprima con "Troppe Arie"

**Il Trio Trioche.** Franca Pampaloni, Nicanor Cancellieri e Silvia Lanadio**VALENZA**

● A Valenza è iniziato il conto alla rovescia per l'avvio della nuova stagione teatrale il cui calendario verrà presentato a breve. Nell'attesa CMC Nidoragno, che gestisce il Sociale, propone un'anteprima con due serate: sabato 4 dicembre, in collaborazione con il Teatro della Caduta nell'ambito del Festival Concentrica - Teatro fuori mercato, lo spettacolo comico-musicale "Troppe Arie" del Trio Trioche (Franca Pampaloni, Nicanor Cancellieri e Silvia Lanadio), per la regia di Rita Pelusio. Le arie d'opera più famose saranno interpretate in modo bizzarro, accompagnate dal pianoforte, dal flauto e dai mille oggetti utilizzati come strumenti musicali. Tra musica e virtuosismi, gioco di ritmi e gags, il Trio Trioche riesce ad avvicinarci all'Opera trascinandoci in una girandola di arie che ci commuove e solleva dal suolo.

Tributo ad Armstrong

Il secondo appuntamento sarà martedì 14 dicembre con una se-

rata jazz che prevede il tributo a Louis Armstrong, capostipite del jazz traditional, con un repertorio dal main stream al be-bop fino allo scat, di cui negli anni Venti e fino agli anni Cinquanta, è stato un precursore: "Per celebrare la ricorrenza dei 120 anni dalla nascita di Armstrong – spiega Lucio Milano, presidente dell'associazione Amici del Jazz - abbiamo chiamato il nostro grande Rossano Sportiello, molto amato dal pubblico valenzano, proprio in virtù del suo talento nell'essere virtuoso del genere Stride piano, una tecnica pianistica che nacque proprio agli inizi del Novecento".

Sportiello porta sul palco del Teatro Sociale di Valenza i pilastri del jazz italiano che meglio rappresentano la musica di Armstrong, ovvero un sestetto composto da Fabrizio Cattaneo alla tromba, Rossano Sportiello al pianoforte, Alfredo Ferrario al clarinetto, Rudy Migliardi al trombone, Roberto Piccolo al contrabbasso e Massimo Caracca alla batteria. Info. 034 0838829 biglietteria@valenzateatro.it. **M.C.**

Fabrizio Meni Il docente del Balbo è l'autore del romanzo familiare

Il libro "Un, due, tre Stella!" premiato ad "Acqui Storia"

CASALE MONFERRATO

● "Un, due, tre Stella!" è il titolo del romanzo di Fabrizio Meni, insegnante di Storia e Filosofia all'ITS Cesare Balbo, nonché autore degli spettacoli studenteschi del Laboratorio Colibri Band, premiato sabato 27 novembre al Premio "Acqui Storia", sezione Editio-Inedito.

Gli anni '70 del '900

Queste, le motivazioni espresse dalla giuria: "Un, due, tre Stella! È l'intreccio tra romanzo familiare, d'ambiente e storico, nel quale la vicenda personale si inquadra e si esprime in una rilettura della fase dell'epoca contemporanea, gli anni '70 del '900, vista dall'autore come la conclusione del secondo dopo guerra. Questa interpretazione conduce Meni a rivivere il proprio percorso esistenziale scandito dai capitoli che ci richiamano ai giochi dell'infanzia e ai gli usi tradizionali, sullo sfondo solido e permanente della montagna, muta coprotagonista del racconto. E' una narrazione a memoria della generazione futura, inconsapevole e potente sollecitazione a raccontare il passato. Il testo, ampio e ben organizzato, si giova di un linguaggio e di una prosa lineare ed evocativa con frequenti inserti gergali e citazioni dialettali".

Generazioni e radici territoriali

Un romanzo che ben si sintonizza col senso della sezione del Premio

**Sezione Editio-inedito.** Il professor Fabrizio Meni al premio "Acqui Storia"**La motivazione**

«Il testo ampio e ben organizzato si giova di un linguaggio lineare con inserti gergali...»

che recita: "raccontare le vicissitudini di una famiglia attraverso le generazioni e il richiamo alle radici territoriali". "I capitoli del libro sono lo sviluppo del filone che rimanda alla memoria dell'infanzia – ha spiegato Meni - sono racconti e storie che avevo dentro da parecchio tempo; sono il desiderio di ricostruire due linee

famigliari differenti, un incrocio dal quale è emerso qualcosa di ibrido... L'obiettivo è stato di raccontare la storia del dopoguerra, vista con gli occhi di un bambino attraverso il modo di giocare e di rapportarsi col tempo. La scrittura, forse più di altre forme espressive, è il modo di far rivivere, e non solo di ricordare, chi non c'è più, favorendo la riconnessione con i vissuti e i testimoni del passato". Un romanzo capace di valorizzare aspetti travalicanti territorio; una narrazione che si congiunge al linguaggio riprendendo il gergo, i modi di dire, i proverbi e la sensibilità di vedere il mondo da parte delle generazioni precedenti.

Chiara Cane**700 anni** Dalla morte del Sommo Poeta

All'incontro poetico il ruolo delle tre "A" "Rai di vita eterna"

**Pasquero e Camatel.** I protagonisti nella chiesetta della Madonnina**MURISENGO**

● Amicizia, Amore e Arte. Le tre "A" al centro dell'incontro poetico-dialogante "Rai di vita eterna" presentato domenica 21 novembre nella chiesetta della Madonnina a Murisengo, nel 700mo anniversario dalla morte del Sommo Poeta. Accompagnati dalla voce narrante del Virgilio Aldo Pasquero e dalla voce recitante di Patrizia Camatel della Casa degli Alfieri/Archivio Teatralità Popolare, gli spettatori hanno riassaporato alcuni versi della cantica del Purgatorio, apprendendone significati più profondi e trasversali la lettura stessa.

Canto II del Purgatorio

I concetti di Amicizia, Amore e Arte, in parte contenuti nel

Canto II del Purgatorio, ben sono espressi, tra gli altri, nell'incontro col musico e cantore toscano Casella, al quale, Dante chiede di eseguire un canto per confortarlo della fatica del viaggio. Ecco, il musico intonar la canzone "Amor che ne la mente mi ragiona" dallo stesso Dante commentata nel III Trattato del Convivio. Un canto che è dolcezza e rapisce Dante, Virgilio e tutte le anime penitenti del Purgatorio. Nel viaggio lungo i gironi del Purgatorio, Dante incontra altri amici e artisti penitenti, fino a imbattersi nell'incontro salvifico con Beatrice.

Tra i prossimi appuntamenti di ArTePo (Archivio Teatralità Popolare), la rassegna natalizia Oro Incenso e Mirra in programma in diversi paesi monferrini.

CH.C.**Per Santa Cecilia** Patrona dei musicisti

La Banda Musicale premia Viarengo come "Musico 2021"

PORTACOMARO

● Mercoledì 24 novembre scorso la Banda musicale di Portacomaro ha celebrato come da tradizione Santa Cecilia, la patrona dei musicisti, anche se in maniera ridotta rispetto al solito a causa delle limitazioni sanitarie. È stata però l'occasione insieme al sindaco Alessandro Balliano per premiare i musicisti più meritevoli come riconoscimento per il loro contributo all'associazione. Dalla votazione online, il premio "Musico dell'anno 2021" è andato ad Aldo Viarengo, da 71 anni componente della banda e che proprio quel giorno spegneva 82 candeline. "Congratulazioni per essersi contraddistinto maggiormente nel corso dell'anno 2021 per il suo impegno e la sua dedizione nelle varie attività della nostra associazione", spiegano dalla Banda. Per quanto riguarda invece i premi fedeltà la classifica generale vede al primo posto Laura Ghio, secondi Andrea Ottenga, Nicola Simion e Renato Cellino, terzo

**Aldo Viarengo.** Con Balliano

Marco Scassa. I soci premiati che sono stati più presenti ai vari appuntamenti della banda sono stati ringraziati con buoni di importo crescente, da spendere presso attività commerciali del paese. Classifica anche dedicata ai giovani soci aventi meno di 20 anni che sono stati più presenti ai vari appuntamenti della banda e sono stati ringraziati con buoni Amazon, di importo crescente. Primo classificato Nicola Simio, secondo Andrea Cerrato, terzo Francesco Zuccaro. Proseguono intanto le attività, oltre ai corsi individuali di musica, presso la Casa della Musica di Portacomaro che ha recentemente ospitato l'EstOvest Festival, un laboratorio musicale che ha coinvolto diversi professionisti e giovani allievi in differenti strumenti musicali. **ALAN.**